

Zes, corrono le aree interne autorizzati 4 progetti su dieci

Dall'inizio dell'anno perfezionate 140 richieste in tutto il Sud, la Campania guida il nuovo corso: nel 2024 utilizzato un miliardo di euro grazie al credito d'imposta

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

L'impatto sul piano territoriale è stato notevole. Almeno il 35% delle autorizzazioni agli investimenti nella Zes unica Sud concessi dalla Struttura di missione di Palazzo Chigi ha interessato aree interne del Mezzogiorno. Più di 130, se si considera che finora, complessivamente, sono state circa 550 quelle firmate dal coordinatore Giosy Romano, insediato soltanto lo scorso agosto (140 dall'inizio del nuovo anno le autorizzazioni rilasciate ma il numero è in continuo aggiornamento). Nella sola Campania la percentuale è maggiore perché è la regione battistrada in materia (più della metà delle autorizzazioni arriva da qui) ma anche quella che sul piano delle dotazioni infrastrutturali, vedi aree industriali soprattutto, sta messa molto meglio. «Sono ottimi i segnali dalla Zes per la Campania e per le sue aree interne conferma Emilio De Vizia, presidente regionale di Confindustria -. Oltre 1 miliardo di euro, il 40 per cento del totale, è il credito d'imposta utilizzato dalle imprese campane per investimenti effettuati nel solo 2024 nella regione e tra le prime cinque per importi ottenuti ci sono due aziende irpine, la Bruno srl e la Cartiera Confalone. Procedono bene anche le autorizzazioni Uniche, ben 220 nel solo 2024 nonostante qualche difficoltà da parte di funzionari di Enti che ancora non hanno ben compreso il sistema dell'autorizzazione Unica Zes».

LA VALORIZZAZIONE

La svolta si sta concretizzando, insomma, anche là dove pochi penserebbero a realtà industriali e imprenditoriali capaci di scommettere su loro stesse e di cogliere in termini di sostenibilità l'enorme opportunità della Zona economica speciale unica. Una conferma arriva dall'iniziativa di stamane a Montesarchio, in provincia di Benevento, presso il liceo scientifico Fermi dove Romano dalle 10.30 incontrerà gli amministratori e gli imprenditori della Valle Caudina (ci sarà anche l'assessore regionale Bruno Discepolo) e gli studenti per illustrare le potenzialità della Zes e le ricadute in un'area molto effervescente dal punto di vista imprenditoriale con circa 300 Pmi capaci in non pochi casi di diventare leader nei loro settori e di utilizzare con il sistema degli ITS (oltre al Bruno ce ne sono due a Benevento di informatica ed energie rinnovabili) anche i giovani diplomati locali. «A differenza della legge 488 che in passato ha finito per creare cattedrali nel deserto, con tanti scheletri di opifici mai portati a termine, con la Zes unica e il credito d'imposta ad essa collegato si premiano le aziende che realmente assumono, creando prospettive occupazionali e di crescita», dice Pino Bruno, presidente dell'omonimo Gruppo industriale che da Grottaminarda, in provincia di Avellino, si è esteso non solo in Italia, dove conta attualmente su 21 stabilimenti, ma anche in Germania, Gran Bretagna, Australia e Stati Uniti con una formidabile diversificazione produttiva, dai generatori di elettricità alle macchine agricole, alla componentistica automotive. Un Gruppo che grazie al credito d'imposta e alla Zes unica ha potuto acquisire e rivitalizzare con una delle sue divisioni uno storico impianto produttivo di Bari, le Officine Calabrese (su un'area di circa 200mila metri quadrati) recuperando in pochi mesi al lavoro un centinaio di dipendenti (grazie anche al sostegno finanziario del Gruppo Intesa Sanpaolo) e gettando le basi per la rinascita definitiva del sito, praticamente abbandonato e messo all'asta.

SEMPLIFICAZIONE

È solo un esempio di quanto stia incidendo la Zes nei suoi due pilastri, la sburocratizzazione e il credito d'imposta, sullo sviluppo industriale del Sud. Gli ultimi dati, che parlano di investimenti per complessivi 10 miliardi di euro da quando è stata istituita la Zona economica speciale per tutto il Mezzogiorno, e di potenziali 10mila nuovi posti di lavoro, rendono bene l'idea della rivoluzione in atto. «La Zes accorcia le distanze per le aree interne dice Romano, che di recente ha parlato della novità tutta italiana anche a un incontro con gli imprenditori di Cannes, in Francia - La

presenza degli stessi incentivi in passato previsti solo per le aree più a ridosso dei porti permette oggi alle aree interne di essere almeno in grado di competere ad armi pari. Ciò riesce a determinare effetti importanti e di concedere a chi ha già in passato investito in queste aree di continuare a farlo, beneficiando delle agevolazioni previste tanto in termini di semplificazione quanto di credito di imposta. E la disponibilità delle aree da utilizzare è di attrazione per chi vuole venire perché trova qui spazi che non troverebbe altrove. La realizzazione delle adeguate infrastrutture riuscirà a marcare ancora di più questo risultato». Per riuscirci ci sono anche i 300 milioni deliberati dal Cipess e diventati disponibili da pochi giorni destinati ai Comuni e alle aree di sviluppo industriale per lavori di viabilità e infrastrutturali utili a favorire, sotto la guida della Struttura di missione, i nuovi insediamenti Zes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA